

dopo aver notata la morte di Corrado arcivescovo di Colonia, egli aggiunge (1): *Successit Dominus Engelbertus de Falkenberg, frater comitis*. Così egli appellava Thierry signore di Fauquemont, cui l'arcivescovo medesimo nomina suo fratello (*In litteris an. 1264, ap. Lunig Spicil. eccles.*, pag. 1, *contin.*, pag. 364. *Apol. des Értzotifts colln. adjun.*, pag. 63). Notisi che il Gudling s'ingannava a partito collocando questo Falekenberg, ovvero Falkenburgo, in Olanda a una lega distante da Leiden: la storia di Thierry di lui fratello potrà sola far palese siffatto errore. Engilberto fu consecrato dallo stesso papa Urbano IV nel 1263, siccome il comprova una lettera di questo pontefice, riportata da Oderico Raynaldi alla pag. 109 del tomo XIV, e cessò di vivere dopo il gennaio del 1276; locchè apparisce dall'atto in data 4 febbraio dello stesso anno, citato dal Kremer in una storia dei conti di Limburgo sulla Leene, ov'egli riporta eziandio un atto in data del 15 maggio 1275, che si riferisce ad Engelberto: la qual cosa ne piace qui ricordare, perchè tutti gli scrittori che da noi furono esaminati caddero in errore intorno all'epoca della morte di questo prelato.

Il terzo figlio di Walerano era Thierry ovvero Tebaldo, il quale gli succedette nella signoria di Fauquemont. Butkens, Mantelio e Bertholet lo appellano espressamente figlio di Walerano il Lungo; della qual cosa non possiamo dubitare, ancorchè da noi non siasi rinvenuto come tale in alcuni antichi documenti. Perciocchè, s'ella è cosa fuori di controversia che Walerano II signore di Fauquemont discendeva dai duchi di Limburgo, egli non poteva essere che figlio di Thierry ossia Tebaldo, come lo annunzia egli stesso in un atto dell'anno 1269, ove dice: *Cum haereditas mea miserabili sarcina debitorum a pia memoriae Theobaldo patre meo contractorum ... premeretur, etc.* Giovanni Hocsemio testimonia anch'egli espressamente, che Walerano, nel 1278 signore di Fauquemont, era figlio del signore di questa provincia già ucciso a Colonia pochi anni prima, cioè nel 1268, il quale fu appunto il nostro Thierry, *paternus*

(1) *Ap. Hugo, sacrae antiq. monum.*, tom. I, pag. 538, V. e pagine 541, 542. *Ann. Nov. ap. Martene, Ampliss. Collect.*, tom. IV, pag. 574.